

ECONOMIA

Le Pmi bresciane crescono anche nell'incertezza e con i timori dei rincari

Secondo lo studio di Confapi aumentano produzione e ordini. «Attenzione al gas»

L'ANALISI

BRESCIA. «I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese e rappresentano un segnale certamente positivo, soprattutto dopo un avvio d'anno debole». I risultati dell'ultima analisi realizzata dal Centro studi di Confapi Brescia su un campione di circa 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche, esaltano alcune virtù (leggi anche flessibilità, tenuta, qualità del lavoro) del nostro sistema produttivo. Il presidente Pierluigi Cordua non può che esserne compiaciuto.

Nel secondo trimestre dell'anno «La crescita di fatturato, produzione e ordinativi dimostra la capacità di reazione del nostro sistema industriale - conviene l'imprenditore bresciano -. E, tuttavia, necessario mantenere un atteggiamento prudente: la ripresa non è ancora consolidata e il recente inasprimento del conflitto in Medio Oriente rischia di produrre nuove conseguenze sulle rotte del commercio internazionale, sulla disponibilità delle materie prime e sui relativi prezzi». Lo spettro dell'inflazione, dopotutto, si aggira anche per l'Europa.

Sotto la lente. Secondo lo studio di Confapi, nel secondo trimestre dell'anno si registra «un quadro congiunturale in miglioramento per le Pmi bresciane, con segnali positivi soprattutto sul fronte di fatturato, produzione e ordinativi». Tradotto in numeri: il 51% delle aziende intervistate ammette una crescita, contro il 31% dei primi tre mesi dell'anno. Si riduce in modo netto (da 39% a 23%) la quota di aziende che registra una contrazione della sua attività. Sempre il 51% delle imprese esaminate dichiara un aumento della produzione, contro il 26% del trimestre precedente, mentre scendono dal 35% al 22% quelle che segnalano una riduzione. Migliora anche il quadro degli ordini: le Pmi bresciane che riportano una crescita delle commesse salgono dal 33% al 49%, mentre passano dal 41% al 22% quelle che registrano dei cali.

L'analisi del grado di utilizzo degli impianti evidenzia infine una situazione polarizzata. Cresce il numero di imprese che lavora a livelli elevati di capacità, con oltre un terzo del campione che utilizza gli impianti per più dell'85%. Allo stesso tempo, tuttavia, il 37% delle aziende opera al di sotto del 70% della capacità produttiva e circa una su sette si trova sotto la soglia del 50%.



Occupazione. Il 74% delle imprese intervistate manterrà l'attuale forza lavoro



«È necessario mantenere un atteggiamento prudente: la ripresa non è consolidata»

Pierluigi Cordua
IL PRESIDENTE

Sulle imprese pende ancora, tuttavia, la spada di Damocle relativa ai rincari degli approvvigionamenti e dei costi operativi. «Se nel primo trimestre la principale criticità era connessa all'energia, nel secondo il quadro cambia - evidenziano dall'associazione cittadina -. I costi energetici risultano stabili per la gran parte delle imprese. Si intensifica invece la pressione sulle materie prime: il 55% segnala un incremento dei costi e, soprattutto, cresce in modo significativo la quota di aumenti marcati». Come ad esempio quelli legati al petrolio e al gas.

Lo scenario. «Le recenti impennate del petrolio confermano quanto rapidamente le tensioni geopolitiche possano trasferirsi

sui costi industriali - osserva Cordua -. Particolare attenzione deve essere riservata al gas, considerato il peso strategico dell'area del Golfo negli approvvigionamenti mondiali e il ruolo che continua ad avere nella formazione del prezzo dell'energia in Italia. Per molte imprese industriali, soprattutto all'interno di filiere complesse, trasferire integralmente gli aumenti sui prezzi finali non è semplice: ogni nuova fiammata dei costi rischia quindi di comprimere i margini e rallentare gli investimenti».

Non solo. «Il problema del costo dell'energia nel nostro Paese resta strutturale e continua a penalizzare la competitività dell'industria italiana rispetto ai concorrenti europei e internazionali - sottolinea Cordua -. Il legame tra prezzo dell'elettricità e quotazioni del gas è una criticità nota da anni, ma non ancora risolta. Servono interventi capaci di ridurre stabilmente il differenziale energetico, sostenere gli investimenti e proteggere il sistema produttivo dagli shock internazionali».

Sul fronte dell'occupazione prevale ancora la stabilità (il 74% delle imprese mantiene invariati gli organici), mentre resta sostanzialmente stabile anche il quadro relativo agli investimenti, con timori anche legati all'aumento del costo del denaro. **E. B.S.**

www.giornaledibrescia.it
Martedì 28 luglio 2026

≡ **GDB**

🔍 📄 Abbonati 👤

Economia

≡

ECONOMIA



Le Pmi bresciane crescono anche nell'incertezza e col timore dei rincari

Secondo lo studio di Confapi, nel secondo trimestre dell'anno la maggioranza delle aziende esaminate ha aumentato produzione e ordini. «Attenzione però al gas»



Erminio Bissolotti
Giornalista

📅 27 luglio 2026

🕒 3' di lettura



Gran parte delle Pmi esaminate da Confapi Brescia manterrà l'attuale forza lavoro

«I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese e rappresentano un segnale certamente positivo, soprattutto dopo un avvio d'anno debole». I risultati dell'ultima analisi realizzata dal Centro studi di Confapi Brescia su un campione di circa 100 imprese

aledibrescia.it/economia/pmi-bresciane-crescono-anche-incertezza-timore-rincari-iq805zpz

Le Pmi bresciane crescono anche nell'incertezza e col timore dei rincari | Giornale di Brescia
associate, in prevalenza metalmeccaniche, esaltano alcune virtù (leggi anche flessibilità, tenuta, qualità del lavoro) del nostro sistema produttivo. Il presidente Pierluigi Cordua non può che esserne compiaciuto.

Nel secondo trimestre dell'anno «La crescita di fatturato, produzione e ordinativi dimostra la capacità di reazione del nostro sistema industriale – conviene l'imprenditore bresciano –. È, tuttavia, necessario mantenere un atteggiamento prudente: la ripresa non è ancora consolidata e il recente inasprimento del conflitto in Medio Oriente rischia di produrre nuove conseguenze sulle rotte del commercio internazionale, sulla disponibilità delle materie prime e sui relativi prezzi». Lo spettro dell'inflazione, dopotutto, si aggira anche per l'Europa.

Bresciaoggi
Martedì 28 luglio 2026



ANNO 52 - NUMERO 204

Bresciaoggi

www.bresciaoggi.it


MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026 - €1,20

Il report Secondo trimestre in aumento per le Pmi

Secondo trimestre 2026 con fatturato, produzione e ordini in crescita per le Pmi bresciane. Ma la ripresa non è ancora consolidata e le tensioni geopolitiche incidono sui costi avverte Confapi Bs.

IN ECONOMIA PAGINA 10

10

Bresciaoggi Martedì 28 luglio 2026

Economia

La congiuntura di Confapi Bs

Fatturato, produzione e ordini: secondo trimestre «ok» per le Pmi Bresciane

• Nel periodo tra aprile e giugno '26 emergono segnali di miglioramento a livello territoriale «Ma bisogna restare prudenti»

BRESCIA Un quadro in miglioramento per le Pmi bresciane, con segnali positivi soprattutto sul fronte di fatturato, produzione e ordinativi. E quanto emerge dall'analisi del Centro Studi di Confapi Bs, su un campione di circa 100 associate, in prevalenza metalmeccaniche, relativa al secondo trimestre 2026. Il dato più significativo riguarda i ricavi: il 51% delle aziende segnala una crescita, contro il 31% dei primi tre mesi dell'anno. Parallelamente, si riduce in modo netto la quota di imprese che registra una contrazione, dal 39% al 23%, mentre il 26% indica stabilità. La stessa dinamica si ritrova nella produzione: il 51% delle Pmi del campione esprime un incre-



Nel Bresciano il secondo trimestre 2026 ha fatto emergere segnali incoraggianti dalle Pmi

mento, contro il 26% di gennaio-marzo, mentre scendono dal 35% al 22% le interviste che indicano una riduzione. Migliora anche il quadro delle commesse: le ditte che registrano una crescita salgono dal 33% al 49%, passano dal 41% al 22% quelle che registrano cali.

«I dati del secondo trimestre sono migliori delle at-

tese e rappresentano un segnale certamente positivo, soprattutto dopo un avvio d'anno debole - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. La crescita di fatturato, produzione e ordinativi dimostra la capacità di reazione del sistema industriale. E, tuttavia, necessario mantenere un atteggiamento pru-

dente: la ripresa non è ancora consolidata, il recente inasprimento del conflitto in Medio Oriente rischia di avere conseguenze sulle rotte del commercio internazionale, sulla disponibilità delle materie prime e sui relativi prezzi».

A preoccupare è l'evoluzione dei costi. Se nel primo trimestre la principale criticità

era connessa all'energia, nel secondo i costi energetici risultano stabili per gran parte delle imprese. Si intensifica, invece, la pressione sulle materie prime: il 55% segnala un incremento delle spese e, soprattutto, sale in modo significativo la quota di aumenti marcati. «Dopo una fase di relativa stabilizzazione, le recenti impennate del petrolio confermano quanto rapidamente le tensioni geopolitiche possano trasferirsi sui costi industriali - osserva Cordua -. Particolare attenzione va riservata al gas, considerato il peso strategico dell'area del Golfo negli approvvigionamenti mondiali e il ruolo che continua ad avere nella formazione del prezzo dell'energia in Italia. Per molte realtà industriali, soprattutto nelle filiere complesse, trasferire gli aumenti sui prezzi finali non è semplice: ogni nuova fiammata dei costi rischia di comprimere i margini e rallentare gli investimenti».

Gli altri segnali

Sul fronte del lavoro prevale la stabilità: il 74% delle imprese mantiene invariati gli organici, il 14% registra un aumento, il 12% un calo. La ripresa, dunque, non si traduce ancora in una significativa espansione dell'occupazione, mentre resta stabile anche il quadro relativo agli investimenti, con timori legati all'aumento del costo del denaro. L'analisi del grado di utilizzo degli impianti assodora infine una situazione polarizzata. Cresce il numero di imprese che lavo-



La ripresa non è ancora consolidata, le tensioni geopolitiche incidono sui costi industriali

Pierluigi Cordua
Leader Confapi Brescia e Lombardia

ra a livelli elevati di capacità, con oltre un terzo del campione che supera l'85%. Allo stesso tempo, tuttavia, il 37% delle aziende opera al di sotto del 70% della capacità, circa una su sette è sotto la soglia del 50%. Un dato che suggerisce come la ripresa non sia ancora omogenea. «Il problema del costo dell'energia nel Paese resta strutturale e continua a penalizzare la competitività dell'industria italiana rispetto ai concorrenti europei e internazionali - conclude Cordua -. Il legame tra prezzo dell'elettricità e quotazioni del gas è una criticità nota da anni, ma non ancora risolta. Servono interventi capaci di ridurre stabilmente il differenziale energetico, sostenere gli investimenti e proteggere il sistema produttivo dagli shock internazionali. L'industria italiana ha dimostrato di saper reagire, ma non può essere lasciata sola ad assorbire gli effetti economici di crisi sulle quali non ha alcun controllo». Rec.

Pmi, segnali positivi sul fatturato nonostante i costi delle materie prime

Cordua (Confapi): «I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese. Il sistema reagisce»»

Il secondo trimestre del 2026 restituisce un quadro congiunturale in miglioramento per le PMI bresciane, con segnali positivi su fatturato, produzione e ordinativi. È quanto emerge dall'analisi del Centro Studi di Confapi Brescia, realizzata su un campione di circa 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Il dato più significativo riguarda il fatturato: nel secondo trimestre il 51% delle imprese segnala una crescita, contro il 31% dei primi tre mesi dell'anno. Si riduce dal 39% al 23% la quota di aziende in contrazione, mentre il 26% indica stabilità. Un cambio di passo rispetto all'inizio dell'anno, anche se la ripresa resta contenuta. La stessa dinamica si ritrova nella produzione e migliorano anche gli ordinativi. «I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese e rappresentano un segnale certamente



Piccole e medie imprese Aumenta l'ottimismo

positivo, soprattutto dopo un avvio d'anno debole — afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. La crescita di fatturato, produzione e ordinativi dimostra la capacità di reazione del nostro sistema industriale. È tuttavia necessario mantenere un atteggiamento prudente: la ripresa non è ancora consolidata e il recente inasprimento del conflitto in Medio Oriente rischia di produrre nuove conseguenze sulle rotte del commercio internazionale, sulla disponibilità delle materie prime e sui relativi prezzi». A preoccupare è l'evoluzione dei costi. Se nel primo trimestre la principale criticità era l'energia, nel secondo il quadro cambia: i costi energetici risultano stabili per la maggior parte delle imprese, mentre aumenta la pressione sulle materie prime. Il 55% delle aziende segnala infatti un

incremento dei costi. «Dopo una fase di relativa stabilizzazione, le recenti impennate del petrolio confermano quanto rapidamente le tensioni geopolitiche possano trasferirsi sui costi industriali — osserva Cordua —. Per molte imprese trasferire integralmente gli aumenti sui prezzi finali non è semplice: ogni nuova fiammata dei costi rischia quindi di comprimere i margini e rallentare gli investimenti».

Sul fronte dell'occupazione prevale la stabilità: il 74% delle imprese mantiene invariati gli organici, il 14% registra un aumento e il 12% una riduzione. Anche gli investimenti restano sostanzialmente stabili, in un quadro condizionato dall'aumento del costo del denaro. L'utilizzo degli impianti restituisce infine un quadro polarizzato. Oltre un terzo delle imprese lavora a più dell'85% della capacità produttiva, ma

il 37% opera sotto il 70% e circa una su sette non supera il 50%. La ripresa, dunque, non è ancora omogenea e accanto alle aziende che hanno ritrovato buoni livelli di attività permane un nucleo in maggiore difficoltà.

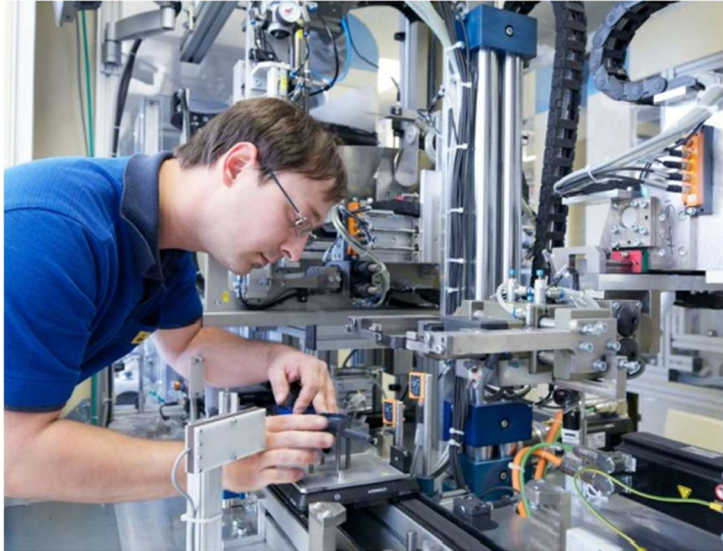
«Il problema del costo dell'energia nel nostro Paese continua a penalizzare la competitività dell'industria italiana rispetto ai concorrenti europei e internazionali — conclude Cordua —. Servono interventi capaci di ridurre stabilmente il differenziale energetico, sostenere gli investimenti e proteggere il sistema produttivo dagli shock internazionali. L'industria italiana ha dimostrato di saper reagire, ma non può essere lasciata sola ad assorbire gli effetti economici di crisi sulle quali non ha alcun controllo».

Thomas Bendinelli
RIPRODUZIONE ADDESSA

www.corriere-brescia.it

Martedì 28 luglio 2026

Pmi, segnali positivi sul fatturato nonostante i costi delle materie prime



di Thomas Bendinelli

27 luglio 2026

Cordua (Confapi): «I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese. Il sistema reagisce»

Il secondo trimestre del 2026 restituisce un quadro congiunturale in miglioramento

bresciane, con s

SCARICA L'APP DI CORRIERE

Centro Studi di

metalmecanici

Ovunque tu sia, non perderti nessuna notizia con l'app gratuita del

Corriere della Sera! SCARICA ORA

le PMI

l'analisi del

, in prevalenza

ps://brescia.corriere.it/notizie/economia/26_luglio_27/pmi-segnali-positivi-sul-fatturato-nonostante-i-costi-delle-materie-prime-2e668495-8dc9-4...

Il dato più significativo riguarda il **fatturato**: nel secondo trimestre il **51% delle imprese segnala una crescita**, contro il 31% dei primi tre mesi dell'anno. Si riduce dal 39% al 23% la quota di aziende in contrazione, mentre il 26% indica stabilità. Un **cambio di passo rispetto all'inizio dell'anno**, anche se la ripresa resta contenuta.

La **stessa dinamica si ritrova nella produzione** e migliorano anche gli ordinativi. «I dati del secondo trimestre sono migliori delle attese e rappresentano un segnale certamente positivo, soprattutto dopo un avvio d'anno debole — afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia — La **crescita di fatturato, produzione e ordinativi dimostra la capacità di reazione** del nostro sistema industriale. È tuttavia necessario mantenere un atteggiamento prudente: la ripresa non è ancora consolidata e il recente inasprimento del conflitto in Medio Oriente rischia di produrre nuove conseguenze sulle rotte del commercio internazionale, sulla disponibilità delle materie prime e sui relativi prezzi».

A preoccupare è l'evoluzione dei costi. Se nel primo trimestre la principale criticità era l'energia, nel secondo il quadro cambia: i costi energetici risultano stabili per la maggior parte delle imprese, mentre aumenta la pressione sulle materie prime. **Il 55% delle aziende segnala infatti un incremento dei costi**. «Dopo una fase di relativa stabilizzazione, le recenti impennate del petrolio confermano quanto rapidamente le tensioni geopolitiche possano trasferirsi sui costi industriali — osserva Cordua —. Per molte imprese trasferire integralmente gli aumenti sui prezzi finali non è semplice: ogni nuova fiammata dei costi rischia quindi di comprimere i margini e rallentare gli investimenti».

Sul **fronte dell'occupazione prevale la stabilità**: il 74% delle imprese mantiene invariati gli organici, il 14% registra un aumento e il 12% una riduzione. Anche gli investimenti restano sostanzialmente stabili, in un quadro condizionato dall'aumento del costo del denaro. L'utilizzo degli impianti restituisce infine un quadro polarizzato. Oltre un terzo delle imprese lavora a più dell'85% della capacità produttiva, ma il 37% opera sotto il 70% e circa una su sette non supera il 50%. **La ripresa, dunque, non è ancora omogenea e acc**

SCARICA L'APP DI CORRIERE

Ovunque tu sia, non perderti nessuna notizia con l'app gratuita del

Corriere della Sera! SCARICA ORA

nucleo in

tps://brescia.corriere.it/notizie/economia/26_luglio_27/pmi-segnali-positivi-sul-fatturato-nonostante-i-costi-delle-materie-prime-2e668495-8dc9-4...